



Da: Mario Barel

Inviato: sabato 16 marzo 2013 14:49

A: Edizioni Musichouse

Oggetto: "Asilo nido"

Permettetemi di intervenire sul problema "asilo nido".

Credo che si sia enfatizzata la scelta "coraggiosa" della maggioranza. Coraggio è tagliare i posti in una scuola? Coraggio è imporre di rivolgersi ai privati? Credo proprio che siamo fuori strada.

Sento da tempo citare l'eccellenza del servizio del nostro asilo nido e come ex assessore condivido che il servizio ha sempre funzionato bene. Ma eccellenza significa altro! Significa che eccelle rispetto ad altri, che è ampiamente al di sopra della concorrenza. E questo non lo credo. Credo invece che il metodo didattico sia diverso, che la struttura sia diversa e che ci sia sicuramente un proficuo impegno del corpo insegnante. Non sono convinto che per mantenere il pubblico sia necessario obbligare i cittadini a scegliere il privato. Per i bambini oltre i 35 che avranno il posto, di fatto è quello che succederà. Un conto è parlare di limite di capienza, altra cosa è scegliere di ridurre la disponibilità di posti da 60 circa a 35.

Questo è un taglio! E poi, il problema dei dipendenti mi pare pretestuoso.

La soluzione potrebbe essere il comando, scegliere quindi di fare lo stesso lavoro in cui si crede con una casacca diversa. Oppure si viene riassorbiti nell'ambito della pubblica amministrazione; nessuna perdita di lavoro!

Si paventa che nel caso ci fosse la volontà dei dipendenti di non aderire al comando, le spese dell'amministrazione aumenterebbero.

Forse nessuno ha detto che verrebbero meno i costi della struttura ceduta nell'appalto (gestione e manutenzione), che forse la cessione della stessa potrebbe costituire una entrata per il comune, che le strutture gestite dai privati nel rispetto delle normative, costano meno e forse producono anche un reddito.

Tutto questo per dire che la scelta fatta è stata unilaterale, tante commissioni e nessuna volontà di recepire proposte diverse; nessuna apertura al dialogo costruttivo su un tema importante che riguarda le famiglie e la primissima infanzia.

Come se la città dei bambini dovesse fermarsi o essere solo la città di pochi bambini, città di chi sceglie per forza di allinearsi ai diktat e che esclude di fatto o peggio obbliga chi non si adegua a far migrare i propri figli in comuni meno moderni, lungimiranti e attenti alla sicurezza. In comuni come quelli nei quali siamo cresciuti tutti!

Mario Barel